

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/000 06439

ITA:

SOPRINT. ANTICHITA' OSTIA ANTICA

ROMA

46

LAZIO

(3804063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma - Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzino del Museo di Ostia INV. 10827

OGGETTO: pittura raffigurante un Amorino

PROVENIENZA (rif. I.G.M.):

Fiumicino, Isola Sacra Necropoli, F 149, II NO

DATI DI SCAVO:

(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

tomba 18, nicchia rettangolare della parete destra
(MA 12/0000 h 162)

DATAZIONE: 170-180 d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA:

affresco

MISURE:

STATO DI CONSERVAZIONE:

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA:

proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

NEOG.F.N.E41079

DESCRIZIONE: L'Amorino è dipinto su di un fondo bianco-avorio, riquadrato da una fascia giallo ocra. Il corpo, librato in aria, è raffigurato di profilo verso destra; nudo, di colore giallo-ocra, con pennellate più intense che sottolineano i contorni e le partizioni anatomiche. Nel volto, frontale, non è possibile individuare gli elementi fisionomici, perchè è caduta la pittura; i capelli sono resi con pennellate continue di colore violaceo. Le ali, dello stesso colore, sono rese con pochi e larghi tratti. La clamide, libera sul lato sinistro, è sorretta dal braccio destro, da cui ricade svolazzando con poche pieghe corpose. L'esecuzione è a larghe pennellate, di sicuro effetto decorativo, anche se una più approfondita indagine rivela un disegno frettoloso e impreciso, ed una sproporzione tra le gambe e il resto del corpo; ma il corpo librato in aria e colto in un momento di vivace tor-

RESTAURI:

, 1940, p. 298

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G. CALZA, La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra,
Roma, 1940, p. 298 .

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO: RA 12/00004440

COMPILATORE DELLA SCHEDA: (Ida Baldassarre) *Ida Baldassarre*

DATA: 30/XII/74

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F. lo FAUSTO ZEVI

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione; e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/000 06439

ITA:

SOPRINT. ANTICHITA' OSTIA ANTICA

ROMA

INV.

10827

ALLEGATO N. 1: segue descrizione

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sione, le ali aperte e idue lembi svolazzanti della clamide raggiungono fluidità e leggerezza. Probabilmente simili amorini decoravano anche le altre nicchiette della tomba 18, dalla quale proviene questa pittura. Gli amorini sono un motivo comune, esemplificati indefinatamente nel repertorio decorativo romano (1) Possono avere una funzione decorativa (per es. nelle innumerevoli figurazioni pompeiane e nel fregio del Tempio di Venere Genitrice in Roma), o simbolica (ad esempio, sui sarcofagi). Il nostro caso si presta ad ambedue le interpretazioni, in quanto, anche se è verisimile in una tomba un sup preciso significato simbolico, non si può disconoscerne un valore più genericamente decorativo, specie se il motivo era ripetuto nella tomba più volte.

Utili confronti stilistici per questa pittura possono essere: il genio alato della tomba dei Nasoni (2); il putto della tomba 55 dell'Isola Sacra (CALZA, Necropoli, p. 135; 150), datato al 160-170; il putto di stagione raffigurato in una volta di una tomba distrutta dell'Isola Sacra, ora al Museo di Ostia (), databile anch'essa intorno al 170 d.C. I confronti citati, la tecnica di esecuzione priva di elementi disegnativi, con un gusto per i colori densi, e incurante delle proporzioni anatomiche, ci portano a proporre una datazione intorno al 170-180 d.C.

(1) A. FURTWAENGLER, in Roscher, Lexikon, I, 1886, s.v. Eros; F. CUMONT, Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains, Parigi 1942, p. 407ss.; E. SPEIER, in E.A.A., III, 1960, s.v. Eros.

(2) FINK, Gemaelde im Grab der Nasonier, in Roem. Mitt., VI, 1953, p. 58ss., tav. 16.